

LA QUESTIONE DELL'ANIMA E DI ANIMA NELL'INDOTTRINAMENTO CATTOLICO

*DAL MANUALE LEGIO MARIAE MANUALE UFFICIALE DELLA LEGIONE DI
MARIA STAMPATO NEL 1971 A MONTFORD, DUBLINO, IRLANDA.*

XXVI-LE ANIME DEI NOSTRI LEGIONARI DEFUNTI:

*(...) Per tutta l'eternità egli sarà un Legionario, perché la Legione ha preparato quell'eternità per lui;
(...) che la legione possa riunirsi senza perdita alcuna*

XI LA PROMESSA LEGIONARIA

(...) Sto davanti a te, come un soldato e suo figlio

E dichiaro a questo mondo la mia totale dipendenza da Lei (Maria n.d.a)

Ella è la madre dell'anima mia

Il Suo cuore e il mio cuore fanno un sol cuore (...)

Ma come può un essere umano, Uomo o umano che sia, a compiere quella serie di passi capaci di legarlo in modo saldo e intimo a questa condizione spiritico - militare, tanto meticolosamente organizzata dal movimento Legio Mariae? Osserviamone alcuni presupposti esistenziali. Non ci addentreremo in questa particolare organizzazione cattolica, ma essa sarà il nostro filo conduttore attraverso il sentiero dell'indottrinamento cattolico e il problema di 'pescare' Anima posto più volte dai pedagoghi odierni della catechesi contemporanea.

IL PESCIOLINO

Un pesciolino nuotava felice e faceva capriole in fondo all'oceano. Là godeva della compagnia di molti amici. Aveva da mangiare quanto voleva, e non sembrava mancargli nulla. Poi cominciò a nuotare verso l'alto, sempre più in su. Non si era mai spinto così in alto, prima.

"mi domando com'è lassù." Si disse "sembra molto più luminoso e riesco a vedere le cose molto più chiaramente che non laggiù." Dopo un po' il pesciolino raggiunse la superficie dell'oceano. Fu stupito dalla bellezza del cielo e si domandò come fosse sopra il cielo sul pelo dell'acqua. Per un attimo riuscì anche a sporgere la testa oltre la superficie "Com'è bello! Com'è eccitante!" ansimò scorgendo la riva dalla spiaggia sabbiosa.

Quando si ritrovò nuovamente fra le onde fu preso dallo sconforto. Perché doveva tornare a quella vita buia e tetra sul fondo dell'oceano? Era così caldo e luminoso là fuori! Perché il pesciolino non poteva uscire e decidere di vivere la fuori? Il pesciolino fece così il salto più alto della sua vita, salì così in alto come mai nessuno fece, avvertì ancora di più il calore del sole, poteva vedere ancora più in là, oltre al spiaggia, sino ad alcune file di alberi. Decise di raggiungere la riva, si mise a nuotare alacremente verso terra, finché un'ondata non lo trascinò sulla sabbia "Finalmente libero!" gridò. "Sono pronto a godere un vita nuova e meravigliosa, lontano dall'esistenza fredda e monotona sott'acqua. Ma nel frattempo, il pesciolino soffocò..." "Ho cercato di nuotare troppo svelto e troppo in fretta..."

abbiamo appena letto una Parabola, mezzo narrativo utilizzato nelle catechesi cristiana, per indottrinare i fanciulli sui valori morali della chiesa cattolica. Ma andiamo avanti. Dobbiamo capire come si diviene dei perfetti strumenti di guerra di Dio. La Parabola 11 del Pesciolino, estratta dal libro: *Ascolta Questa...* di Peter Ribes, Gesuita e scrittore, edito Figlie di San Paolo, 1997, Milano. Il Gesuita applica nel suo libro una pedagogia particolarmente usata nel catechismo contemporaneo: l'uso del Simbolo. Quello che avete appena letto, dobbiamo riversarlo in un discorso puramente simbolico. Ma c'è un termine strano in questa Parabola. Il Pesciolino. Il Pesce è simbolo di Cristo. Eppure qui viene utilizzato come logos per attivare un pensiero piuttosto semplice: - Godiamo di ciò che abbiamo e dimentichiamo ciò che *potremmo* avere – (quest'affermazione è espressa così come la leggete in commento alla Parabola stessa) . Ora visto che per nostra abitudine siamo avvezzi a riflettere per conto nostro, ci vengono in mente alcune domande: Il Pesciolino deve quindi rimanere sempre sul Fondo??

Perché non può saltare in aria, accarezzare l'aria e irradiarsi di sole??

Perché afferma che lo ha fatto 'troppo in fretta'?

Se il Pesce è simbolo di Gesù e Gesù afferma 'Io Sono colui che Sono' e 'Io sono l'Uomo', perché il Gesuita (strano scontro di termini!) lo relega nell'abisso, in Acqua (acqua di vita?) nel buio?

Gesù è asceso in Cielo, risorgendo, il pesciolino muore soffocato durante la sua ascesa alla luce... Questa parabola è principalmente destinata alle classi di giovani catecumeni. In un altro testo, pubblicato dalle edizioni San Gaetano per il Gruppo Emmaus, nel 2002 ci si sofferma su una riflessione circa il problema dell'educazione delle nuove generazioni:

"(...) Per comprendere il problema bisogna sapere che l'educazione greco-romana aveva questo slogan: - Diventa ciò che sei, hai tutto dentro di te e devi svilupparlo – la Bibbia invece dice qualcos'altro: - Diventa ciò che ricevi da Dio"-

bisogna anche dire che i catechisti devono lasciare intendere ai loro allievi una certa semplicità in un messaggio certamente complicato come la Parola. Affermano ancora nello stesso volume, successivamente:

" La parola è qualcosa di molto complicato

(...)Non c'era ancora nulla, e Dio ha parlato. A chi ha parlato? A Lui, in Lui.; la parola è associata all'Amore di Dio. (...)"

Prima di commentare, passiamo a un altro capitolo di questo testo Emmaus:

-IL PECCATO ORIGINALE-

Gli autori affermano: *"In realtà il peccato Originale non è un peccato, e non è originale. Infatti non è una colpa individuale, ma una struttura mentale. Quando il bambino comincia a parlare, la sua parola si riferisce al mondo esteriore, questo è il peccato originale, (...) non c'è nessuna colpa morale, ma la relazione d'amore verso Dio è perversa dall'esteriorità: vedo solo ciò che è esteriore e ignoro ciò che è in me.(...)"*

Soffermiamoci su questo paragrafo. Sembrano esservi altre contraddizioni nei termini usati. Il Catechista afferma che non vi è in colui che nasce, attraverso il Peccato Originale,

il Peccato e questo non è un Peccato. Bene. Il senso di 'peccare' 'mancare' o meglio alla latina 'deficiere' scompare. Scompare da colui che ingannò Adamo ed Eva, ma a questi

ultimi non si possono sottrarre da un'altra parola scaturita da questo ragionamento: la Colpa. Non peccato ma colpa. L'Uomo nasce e vive collettivamente in uno stato di colpa. Perché? Parla. Parlando, deforma la realtà e si corrompe quotidianamente, poiché gli Uomini usano il parlare. Durante l'epoca classica la Filosofia era il Logos, ma viene colpevolizzata, in quanto cerca di essere ente in quanto ente, racchiusa nel suo significato umano di ricerca. Diventa ciò che sei, hai tutto dentro di te e devi svilupparlo: quest'affermazione viene svilita totalmente, colpevolizzata, attraverso l'utilizzo di un periodo minimalista: l'autore impone l'uso della parola idiota (nel senso di idiotismo: vocabolo straniero utilizzato male nella lingua italiana) slogan. Sicché la ricerca logica dell'Uomo antico diviene solo un passatempo vicino all'urlo di chi tifa in uno stadio. Ma questo modo di scrivere per i fanciulli (ricordiamoci che tutto questo è scritto per futuri soldati di Cristo) ha radici un po' più vecchie. Riprendiamo il Manuale della Legione Mariana e leggiamo ancora un passo.

“CAP XXXVII – 6 – LA BANCARELLA DEI LIBRI

(...) Il Metodo che il Legionario deve seguire è di ridurre la discussione ai suoi elementi più semplici ribadendo che Dio deve pur aver lasciato un messaggio al mondo che gli uomini chiamano una Religione, e che essendo questa la voce di Dio, deve essere una chiara logica e infallibile, queste caratteristiche si ritrovano solo nella Chiesa Cattolica...(...)

questo passo è stato estrapolato da un discorso più ampio riferito al modo di reperire fondi per le opere legionarie attraverso la distribuzione degli opuscoli. E' normale che capiti un cliente critico, e che ponga domande sulla questione della fede. Ma la Parola non deve essere troppo complicata perché non manterrebbe il controllo sulla dialettica appena instaurata con il critico.

L'avversione al processo dialettico caro ai filosofi greci, come Platone e Aristotele possiede una sua causa in quel 'semplificare' le cose per accennare all'Unicità della Parola di Dio, e di contro estromettere qualsiasi dialogo che recuperi coscienza nel profondo umano, attraverso domande su se stessi. L'estrazione di un Io altro dal proprio fa sì che l'Uomo scinda il suo essere in più parti, e disgreghi il nucleo originale della Parola innata, perché pregna di Colpa Originaria, in quanto ente 'esteriorizzante' della realtà. Il minimo termine scarta a priori l'utilizzo di vocaboli intrinseci a ogni individuo, creando una neo – lingua

senza sfumature di coscienza personale, fatta di vocaboli ben gestibili dall'esterno incapaci di "esteriorizzare" le idee.

Osserviamo l'opera di "scissione" fra parola divina e parola umana attraverso il primo intervento pedagogico del catechista. Si legge nel paragrafo

“I LIVELLI DELLA PAROLA”

la mira della pedagogia della parola, è il passaggio da una parola esteriore (pregna di colpa per se stessa, si veda quanto scritto sopra in proposito del Peccato Originale, n.d.a) – concreta, oggettiva, positiva, vera – a una parola che viene dall'interno, impregnata di spirito di dio, ascolto quotidiano che converte i cuori. Allora non si parla più allo stesso modo, ma è come se dio parlasse in noi; è una parola strana, le logiche del mondo non capiscono più.

Come fare una catechesi che consista nel passare da questa parola esteriore ad una parola interiore? Facendo parlare, implicandosi nella parola, implicando nella parola i comportamenti, il corpo; a poco a poco, naturalmente, saranno necessari non meno di vent'anni.

Abbiamo individuato i cinque livelli di parola: la memoria, il confronto, l'interrogativo cristico, il senso figurato, il senso esistenziale. I primi quattro livelli sono codificati, per praticità, con dei colori: blu, verde, rosso, giallo."

Da questo passo, deduciamo due cose fondamentali. La prima è il processo di enucleazione delle proprie potenzialità dal contesto integrale della persona, sin dalla primissima infanzia. La parola dettata dalla Libertà individuale è di per se Colpa perché comprende forma e quindi da forma alla realtà: da la forma che l'individuo vuole che la realtà abbia. Ma la Colpa non è individuale, bensì appartiene all'Uomo Totale, già quando nasce il bambino vive in un contesto colpevole. Reo di plasmare il mondo con parole proprie e non dettate da dio. La seconda chiave di lettura si riflette nelle frequenti e incessanti classificazioni dei concetti. Ogni età umana deve essere guidata all'ascolto della parola divina attraverso percorsi obbligati, dettati da condizioni come : implicazione dei comportamenti, strutturazione del linguaggio corporeo conforme, i livelli di comprensione del soggetto. Ognuna delle suddette categorie educative, ha in se un significato preciso ed è inscindibile l'una dall'altra. L'Implicazione dei Comportamenti: attraverso quella parola fuori dallo schema personale e indigeno del fanciullo, parte di un sistema (la Bibbia) esterno, e convenzionale, si introducono comportamenti nuovi, che inducono a una visione esterna della società, non più intesa come traguardo del fanciullo, ma come sistema onnicomprensivo che detta e guida i suoi valori. Il comportamento si innesta attraverso la parola esterna con un linguaggio corporeo non più basilare e intimo della persona ma codificato nel sistema (la liturgia è questo Linguaggio Corporeo nuovo), e tale linguaggio, inesistente nel fanciullo deve venire impresso da subito, mediante i Livelli di Comprensione. Ogni età per il Catechesi è un punto esatto dove legare subito un livello. Un bambino in chiesa all'età di tre o quattro anni non sa ancora nulla della Liturgia. Ma la prima cosa che osserva sono gli oranti che si fanno il segno della croce o che a un ordine preciso si scambiano il segno di pace. Nessuno spiega nulla al bimbo. Come si legge nel paragrafo successivo a quello letto sopra. Ma " non si capisce ancora niente, ma non è grave, è il primo passo: si comincia a conoscere(...)"

Affermano i catechisti. Questo momento della vita viene catalogato come: liturgia al primo livello. Livello blu, della memoria. Nella Memoria si fissano i comportamenti.

La libertà dell'apprendere le cose mondane passa attraverso il filtro della parola esterna (non esteriore) dettata dal canone religioso. E sulla Libertà dell'Uomo, in merito all'opera di evangelizzazione:

Nella NOTA DOTTRINALE SU ALCUNI ASPETTI DELL'EVANGELIZZAZIONE 2007 – Città del Vaticano, 2007 -

Nell'Introduzione si spiega subito il progetto globale della Chiesa, com'è prevedibile:
" (...) perché tutti diventino un solo gregge e un solo pastore, andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura."

Segue il Capitolo II: Alcune implicazioni antropologiche:

(...) Perciò la libertà umana è una risorsa e una sfida offerta all'uomo da Colui che lo ha creato. Un'offerta rivolta alla sua capacità di conoscere ed amare ciò che è buono e vero. Nulla come la ricerca del bene e della verità mette in gioco la libertà umana, sollecitandola ad un'adesione tale da coinvolgere gli aspetti fondamentali della vita. (...)"

ancora nelle righe successive leggiamo:

"(...) Questa visione della libertà umana, svincolata dal suo inscindibile riferimento alla verità, è espressione di quel relativismo che, non conoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza di libertà diventa per ciascuno una prigione (...)."

"(...) nella ricerca della verità chi pensa di fare affidamento sulle proprie forze senza riconoscere il bisogno che ciascuno ha dell'aiuto altrui si inganna. L'uomo fin dalla nascita, si trova immerso in varie tradizioni, delle quali riceve non soltanto il linguaggio e la formazione culturale, ma molteplici verità a cui quasi istintivamente crede (...) L'individualismo spirituale isola la persona impedendole di aprirsi con fiducia agli altri (...) In particolare la verità è in grado di illuminare l'anso della propria vita e di guidarla, viene raggiunto anche mediante l'abbandono fiducioso a coloro che possano garantirne la certezza e l'autenticità della verità stessa. La capacità e la scelta di affidare se stessi e la propria vita a un'altra persona costituiscono certamente uno degli aspetti antropologicamente più significativi e d'espressivi (...)"

Sofferamoci su questi passi. Uno cosa poniamo subito in risalto, la nettissima distinzione fra Libertà e Verità che il testo pone al lettore. La libertà passa anch'essa attraverso il processo di scissione nucleare operato sulla parola. La Libertà Individuale e Intima dell'Uomo il processo di conoscenza del suo essere uno e tutti, viene colpevolizzato da subito. La Libertà è una cosa grandiosa, ma tremendamente ingannevole. La Libertà è subito colpevole di pervertire il processo di conoscenza del catecumeno, e la maturità umana deve essere sottolineata dal combattimento contro le false piste manifestatesi attraverso la libertà individuale, per un perfetto adempimento a una verità dogmatica pretesa oltre la libertà. Quindi il libero arbitrio è colpevole come la parola di corrompere l'essere umano, se non viene sostituito con un arbitrato sociale che convogli lo spirito verso l'unica verità possibile, quella esterna. La ricerca spirituale dell'individuo è destinata a essere trappola per questi, che deve aderire appieno alla liturgia.

Torniamo ai nostri 'Legionari di Maria' dai quali eravamo partiti. Nel loro manuale del 1971, leggiamo:

CAPITOLO XXXIV – 1- PSICOLOGIA DI GRUPPO

"Gli uomini hanno bisogno dell'aiuto dei loro simili, e istintivamente si riuniscono in gruppi. Il Gruppo esercita la sua influenza nella misura in cui ha delle regole e uno spirito. L'individuo si sforza di aderire al gruppo a cui appartiene(...)"

Il Passo è riferito a una sorta di decalogo sul come gestire le riunioni fra i capi legionari, i Patrizi (questa organizzazione fa riferimento ai ranghi della legione romana). E un'altra cosa salta subito all'attenzione: l'Uomo è reputato un gregario per istinto. Il gruppo

esercita le sue leggi su di lui, e l'individuo soccombe alla presenza delle regole esterne. Come può esistere un discorso di libertà allora?

Non esiste infatti. L'Anarchia non può essere contemplata, in quanto un 'gregge' è formato da ovini senza destino? L'ovino è un animale che non possiede caratteristiche fisiche dissimili da individuo a individuo, il suo gregge si mostra come un'entità omogenea, senza ambizioni (che sono proprie invece del Pastore) senza una sua linea di condotta. Il gregge passa attraverso pascoli obbligati.

Una volta inserito nella 'scheda madre' - per dirla con linguaggio informatico- di un essere umano, il processo cognitivo che lo porta a scindere continuamente in due la realtà: esteriore - interiore, umana - divina,

libertà - verità, si creano i presupposti per cercare nell'esterno la sicurezza di ciò che è veramente giusto per lui. Se la mia stessa parola m'inganna dove trovo la parola che invece mi indica la retta via? Semplicissimo. La parola che indica al gregge la via, è il contesto stesso esterno, è il pastore, è il sistema religioso che sta ormai al posto della scelta individuale.

Ora il legionario, accettando la Colpa primigenia della sua stessa parola originaria accetta il Comando del suo sistema. La sua Fede ora è completa.

L'Angelo sa. L'Angelo tace.

Un poeta, Guitton, ne descrisse così le loro apparenze:

"... Il viso è luce pure,

non ha le membra è una fiamma

Sulla Porta della Cattedrale l'Angelo fa sorridere anche la pietra.

Il sorriso è segno di uno spirito su un volto

L'angelo sa. L'angelo tace.

Non si rivela che attraverso il sorriso. ..."

L'Angelo dei Cristiani Cattolici è una creature assoluta e superiore all'Uomo nella conoscenza dei fatti di dio. Niente per un cattolico appare più normale quindi che credere nella loro esistenza.

In queste righe intraprendiamo un cammino attraverso il mondo abitato dagli Angeli della Chiesa Cattolica, e spesso ci soffermeremo per capire cosa questi in realtà rappresentino nella visione cosmologica del **Lux** di Malanga.

Sentiamo cosa dicono i fondatori della Chiesa.

Secondo San Tommaso:

"L'Uomo può più o meno evitare il male, me in misura insufficiente perché il suo amore del bene è indebolito dalle passioni dell'Anima. Per questo fu necessario che venissero deputati gli Angeli a custodire gli Uomini, per guidarli e spronarli al bene. L'Uomo ha dunque bisogno di essere custodito da un Angelo."

E' opportuno quindi che per la Chiesa Cattolica l'Uomo non cammini da solo per il mondo. Ma andiamo con passi calmi lungo questa strada, e soffermiamoci per meditare su alcuni lavori dei Padri della Chiesa.

San Tommaso inoltre si esprime, cercando di descrivere la 'questione anima' nel suo trattato:

DE IMMORT.ANIMAE QUAESTIO DE IMMORTALITATE ANIMAE

AG1: Quaestio est de immortalitate animae. Et videtur quod non sit immortalis. Differentia enim superioris generis divisiva, uniformiter participatur ab omnibus inferioribus.

Corruptibile autem et incorruptibile sunt differentia divisiva entis; ens enim dividitur per corruptibile et incorruptibile. Ergo omnia corruptibilia uniformiter corruptibilia sunt. Sed lapis, planta et brutum sic corruptibilia sunt, quod eis corruptis, eorum formae desinunt esse. Ergo et homine corrupto, ejus forma scilicet anima humana, desinit esse: non est ergo anima humana immortalis...

L'Anima nella realtà di Tommaso ha due funzioni: Nel De Anima l'anima intellettiva ha due funzioni:

-astrazione- (facoltà della mente di produrre concetti, non ci sarebbe giudizio se non ci fosse astrazione)

-giudizio- atto della ragione con cui si uniscono concetti tra di loro, cioè soggetto e predicato per formare una frase o un pensiero.

Queste due facoltà sono In cosa consiste l'astrazione? Da ab-trarre, tirar fuori, distinguere. Quindi l'astrazione è separazione tra ciò che è essenziale (mantenuto nel concetto) e ciò che non lo è. Si potrebbe pensare che per il dualismo forma - materia, quando io astraggo considero solo la forma: infatti conoscere un concetto significa conoscere l'essenza (la nozione della forma). In conclusione lasciamo perdere la materia e consideriamo solo la forma.

Alessandra Yanj